

**Muhammad ibn Ishāq ibn Yasār (704 - 767 o 761)**

**Ibn Hisham: *Sirat Rasul Allah* (Vita dell'Inviato di Dio) o *Sīrat al-nabawiyya*.**

## **1 - I primi anni di vita dell'Apostolo di Allah**

Si narra che quando la madre del apostolo di Allah rimase incinta di lui, ebbe una visione ed una voce le parlò, dicendo: *“tu sei incinta del il principe di questa nazione. Quando egli nascerà su questa terra, tu dirai: 'ti ho posto sotto la protezione dell'unico [Dio], contro la malvagità di ogni persona invidiosa'. E lo chiamerai Muhammad”*.



Muhammad incontra il monaco Bahira. Da Jami' al-Tavarikh ("*La Storia Universale*" o "*Compendio delle Cronache*") opera di Rashid Al-Din illustrata a Tabriz, Persia, nel 1315 circa. (Library of the University, Edinburgh)

Mentre ella portava il figlio in grembo, vide una luce risplendere dinanzi a lei che giungeva fino ai castelli di Busra in Siria. Abdullah b. Abdul-Muttalib [Abdul-Muttalib], il padre dell'apostolo, morì prima che il bambino fosse nato.

L'apostolo di Allah nacque di Lunedì, il tredici del mese di Rabi nell'anno dell'Elefante [\* c.a. 570 d.C.]. Al momento della nascita dell'apostolo un ebreo che sedeva sul tetto della sua casa di Yathrib [poi al-Madīna al-munawwara: la città dell'illuminato - Medina] chiamò a riunirsi il popolo ebraico e, quando tutti si furono radunati intorno a lui, proclamò: *“guai a voi !”*. *“Qual è il problema ?”* [essi chiesero], ed egli rispose: *“questa notte, una stella è sorta, e sotto di essa l'apostolo è nato”*.

[\* L'anno dell'invasione da parte degli abissini, rimasta nella memoria del popolo arabi in quanto il loro esercito conduceva anche degli elefanti]

Quando la madre ebbe partorito l'apostolo di Allah inviò il seguente messaggio al nonno Abdul-Muttalib: *“un bambino è nato per voi, venite a vederlo”* Egli così giunse, e lei lo informò di ciò che aveva visto e sentito durante la gravidanza, e il nome che le era stato ordinato di dare il bambino. Si narra poi che suo nonno portò il bambino al Ka'ba, pregò Allah e lo ringraziò per il Suo dono, poi lo riconsegnò alla madre. Ben presto ella assoldò una nutrice per il ragazzo, il cui nome era Halima.

Halima era figlia di Abu Dhuayb della tribù dei Banu Sad. La tradizione in proposito narra che lei se ne era andata [dalla tribù] con il marito e un figlio piccolo, cosicché lei era da latte, e con altre donne della tribù Sad Banu, che erano in cerca di bambini da svezzare. Lei in seguito ha raccontato: *“In quell'anno di carestia, quando ci mancava ogni cosa, sono andata via portando un asina e portavamo con noi anche una cammella, che tuttavia non ci ha dato una goccia di latte. Non riuscivamo a dormire tutte le notti, perché il bambino che avevamo con noi piangeva per la fame, non essendoci nulla nel mio seno, né qualcosa nella nostra cammella per nutrirlo. Abbiamo resistito, comunque, sperando in un aiuto, e abbiamo continuato il viaggio, a cavallo della mia asina che era così debole che non riusciva a tenere il passo, e la gente si lamentava”*.

*“Finalmente giungemmo a Makka per cercare dei lattanti da accudire, e non vi era una donna tra noi a cui l'apostolo di Allah non sia stato offerto; ma tutte rifiutarono di prenderselo in carico appena gli venne detto che era orfano, questo perché ci aspettavamo una buona ricompensa dal*

*padre di un bambino; ma non potevamo fare affidamento sugli orfani, in quanto una madre [da sola] o un nonno avrebbero offerto ben poco. Non una donna tra noi, tuttavia, è rimasta senza aver ottenuto un lattante, tranne me stessa. Quando fummo sul punto di ripartire, dissi a mio marito: 'Io sono restia a tornare con le mie compagne senza aver preso un lattante. Io andrò dall'orfano e lo prenderò'. Egli rispose: 'non è così ! Forse Allah farà una benedizione per noi'. Così presi quell'orfano, ma solo perché non trovai nessun altro bambino”.*

*"Dopo averlo preso, lo strinsi tra le braccia e gli offrii il mio seno, e lui bevve tanto quanto gli piaceva finché non fu soddisfatto, e il suo fratello fece lo stesso finché anche lui non fu sazio. Dopo di che tutti e potemmo dormire, mentre prima non riuscivamo a riposare per via del pianto del nostro bambino. Poi mio marito si avvicinò alla nostra cammella, ed ecco ! Ella era piena !. Quindi l'abbiamo munta, ed entrambi potemmo bere fino a quando siamo stati soddisfatti e pieni; cosicché passammo una buona notte. Al mattino, mio marito disse: 'per Allah, Halima, avete portato un anima benedetta'. Ed io risposi 'questo è proprio quello che mi auguro'. Dopo di che ripartimmo. Io montai la mia asina con il bambino, ma l'animale correva così veloce che gli altri asini non erano in grado di tenere il passo con essa; e i miei compagni domandavano, 'o figlia di Abu Dhuayb, non è questo asino lo stesso su cui sei venuta ?' Risposi 'sì, è lo stesso', ed essi esclamarono: 'C'è qualcosa che non va con esso'. Quando giungemmo alla nostra abitazione nel paese di Banu Sad - una regione così sterile, che non ha eguali sulla terra di Allah - mi recai in serata dalle nostre pecore, ed esse erano così piene di latte, che avevamo abbondanza di latte e di bevande, mentre gli altri non ne avevano neanche una goccia. E quelli del nostro popolo che erano presenti dissero ai loro pastori 'Guai a voi ! Dove è il pascolo in cui sta pascendo il servo della figlia di Abu Dhayb ?' Tuttavia le loro pecore tornarono la mattina affamate, senza una goccia di latte, mentre le mie pecore erano piene di latte”.*

*"In questo modo continuammo a ricevere sempre maggiori benefici da Allah, per due anni, poi svezzai il bambino, e lui era diventato forte come gli altri ragazzi. Quindi lo restituimmo alla madre, anche se avremmo desiderato che egli restasse con noi perché avevamo visto la benedizione che ci aveva portato. Chiesi a sua madre di lasciarlo con noi a crescere, e le dissi che temevo che il clima e le malattie, in Makka, avrebbero potuto fargli del male. Non cessammo di pregarla finché lei ci permise di portarlo indietro”.*

*"Non era trascorso più di un mese dal il nostro ritorno che il suo fratello di latte giunse correndo da me e suo padre, dicendo: 'Due uomini in bianche vesti si sono impadroniti di mio fratello, e lo hanno gettato a terra. Hanno squarciato il suo ventre, e lo stanno spremendo'. Io e il padre adottivo corremmo fuori e lo trovammo in piedi, apparentemente illeso ma con il volto alterato. Lo interrogammo, e lui disse: "Due uomini in bianche vesti sono venuti da me, mi hanno gettato a terra, hanno aperto il mio addome e cercato in esso non so che cosa'. Tornammo con lui alla nostra tenda, e il suo padre adottivo disse: 'o Halima ! Temo che sia successo qualcosa al ragazzo. Portarlo alla sua famiglia prima che il danno diventi evidente !”.*

*“Così lo riportammo indietro a sua madre, che ci chiese: 'che cosa ti ha riportato qui, quando eri così ansiosa che egli restasse con voi ?'. Ho risposto: 'Allah ha fatto crescere mio figlio e io ho fatto il mio dovere, ma temevo che qualcosa potesse accadere e quindi l'ho riportato a voi come voi desiderate'. Lei rispose: 'questo non è il caso ! Dimmi la verità'. E lei non mi diede tregua fino a quando ebbi raccontato tutto. Poi chiese: 'hai paura che egli sia posseduto da Satana ?' E io risposi: 'sì'. Lei disse: 'no, per Allah ! Satana non ha accesso a lui, perché qualcosa di grande è in mio figlio. Cosa devo dire a riguardo ? Mentre ero incinta di lui, ho visto una luce che proveniva da me e, per Allah, non ho potuto avere una gravidanza che fosse più facile e più leggera di questa. Quando è nato, mise le mani in terra e alzò la testa al cielo. Non preoccuparti di lui, e torna pure a casa”.*

*Più tardi, l'apostolo di Allah così narrò l'accaduto: “mentre io e il mio fratello di latte eravamo con alcuni animali al pascolo sul retro della casa, due uomini vennero da noi, vestiti di bianche vesti e recando un vassoio d'oro pieno di neve. Presero possesso di me, aprirono la mia pancia, e ne*

*estrassero il cuore, lo aprirono e ne estrassero un grumo nero di sangue che poi gettarono via. Poi lavarono il mio cuore e il mio ventre con la neve, fino a che non li ebbero purificati. Poi uno di loro disse al suo compagno: 'pesiamo lui contro cento del suo popolo'. E lui mi ha pesato con loro, ma io ero più pesante di loro. Poi disse: 'pesalo contro un centinaio di quelli della sua gente'. Questo fecero, ed io ero risultato ancora più pesante. Dopo di che disse: 'lasciamolo; perché se lo si dovesse pesare contro la sua intera nazione, lui prevarrebbe ugualmente".*

Più tardi, l'apostolo di Allah ebbe l'abitudine di dire che non vi era un profeta che [in gioventù] non avesse pascolato pecore.

Secondo le loro tradizioni, le persone credono - ma Allah sa meglio di chiunque - che quando la sua nutrice lo riportò a Makka, lei lo perse tra la folla mentre lo stava riportando alla sua famiglia. Lo cercò, ma non riuscì a trovarlo; quindi andò da suo nonno, Abdul-Muttalib, e disse: *"Io sono arrivata questa notte con Muhammad, ma mentre ero nella parte alta della città si è allontanato da me, e io non so dove sia"*. Il nonno di Muhammad si recò presso il Ka'ba e pregò Allah di far tornare illeso il ragazzo, e si narra che sia stato ritrovato da due uomini della sua tribù che lo riportarono ad Abdul-Muttalib dicendo: *"Ecco il vostro figlio. Lo abbiamo trovato nella parte superiore di Makka"*. Allora il nonno lo prese e, portandolo sulla schiena, fece il giro del Ka'ba, raccomandandolo ad Allah e pregò per lui. Dopo di che lo mandò da sua madre Amina.

L'apostolo di Allah, sua madre e suo nonno erano sotto la protezione e la conservazione di Allah, e il ragazzo crebbe come una pianta prospera a causa della grazia per la quale era predestinato. Quando l'apostolo raggiunse il suo sesto anno sua madre Amina morì nel luogo detto Abwa, tra Makka e Yathrib, mentre stava tornando a Makka, con lui, da una visita ai suoi zii. L'apostolo di Allah rimase così con il nonno, Abdul-Muttalib.

Vi era l'abitudine di portare un giaciglio per Abdul-Muttalib all'ombra del Ka'ba, attorno al quale i suoi figli sedevano fino al suo arrivo, nessuno dei suoi figli si azzardava, tuttavia, a sedere sul giaciglio, per il rispetto verso di lui. Accadde che l'apostolo di Allah, che allora era un ragazzo paffuto, venne a sedersi su quel giaciglio, ma gli altri lo respinsero. Allora Abdul-Muttalib visto questo, disse: *"lasciate stare mio figlio ! Per Allah, egli diventerà qualcosa di grande"*. Poi lasciò che il ragazzo sedesse al suo fianco sul giaciglio, lo strinse forte fra le sue braccia, e tutto ciò rese felice Abdul-Muttalib. Ma quando l'apostolo di Allah raggiunse il suo ottavo anno suo nonno morì.

Abdul-Muttalib era stato il capo riconosciuto della tribù dei Quraysh, custodi della città santa di Makka. Quando morì nessuno dei suoi molti figli era abbastanza influente per succedergli così la guida e il comando iniziò a passare ai discendenti di suo cugino, Umayya, che era stato a lungo invidioso del potere esercitato da Abdul-Muttalib.

Dopo la morte di suo nonno, l'apostolo di Allah visse con suo zio Abu Talib, alla cui cura Abdul-Muttalib, si crede, lo aveva affidato perché Abu Talib e il padre dell'apostolo erano fratelli dagli stessi genitori.

Un indovino venne una volta a Makka per profetizzare ai Quraysh, e tutti portarono a lui i loro figli per udire le sue profezie. Abu Talib si recò da questo uomo, che guardava l'apostolo di Allah, ma venne allontanato da lui. Quando l'indovino fu di nuovo libero, chiese del ragazzo perché voleva vederlo, ma quando Abu Talib lo venne a sapere tenne il nipote a distanza. L'indovino esclamò allora: *"guai a voi ! Riportare il ragazzo che ho appena visto, perché, da Allah, egli avrà alta dignità"*. Ma Abu Talib non sarebbe più tornato.

In un'altra occasione, Abu Talib partì, con una carovana, per un viaggio di commercio in Siria. Quando stava per partire l'apostolo di Allah si aggrappò a lui, e, si racconta, che Abu Talib venne così toccato da ciò che esclamò: *"per Allah ! Io lo porto con me, e non saremo mai separati gli uni dagli altri"*. Quindi condusse il ragazzo con lui.

Ora, a Busra, in Siria, viveva un monaco di nome Bahira, che era di fede cristiana. Aveva sempre vissuto in eremitaggio, e possedeva un libro - per l'istruzione dei monaci - che è stato tramandato ed

è stato tenuto sempre dal più anziano tra di loro. Quando la carovana si accampò in prossimità dell'eremo di Bahira [anche in passato vi si erano recati senza senza tuttavia parlargli o che egli si fosse presentato a loro] egli preparò una grande quantità di cibo per loro, presumibilmente a causa di qualcosa che aveva visto mentre era nella sua cella. Si racconta che, dal suo eremo, aveva visto l'apostolo di Allah nella carovana, e che, come la carovana si era avvicinata, una nuvola era comparsa sopra l'apostolo di Allah. Quando la carovana giunse la gente si fermò sotto un albero vicino alla cella dell'eremita, e vide quella nube oscurare l'albero, i rami si piegarono su se stessi come a voler proteggere l'apostolo di Allah. Così Bahira, visto questo, scese dalla sua cella portando con sé il cibo che aveva preparato. Quando fu pronto inviò il seguente messaggio alla gente della carovana: *“ho preparato una cena per voi, o gente Quraysh. Vorrei che tutti partecipaste, i piccoli, i grandi e i servi, è tutto offerto !”* Un uomo in mezzo a loro rispose: *“per Allah, Bahira ! C'è qualcosa che non capiamo oggi; perché non hai agito così con noi prima, anche se spesso siamo passati vicino a te ! Qual è la questione con voi adesso ?”* Bahira rispose: *“hai detto la verità. Ma voi siete ospiti e vorrei onorarvi, e dare una cena a tutti voi”*. Allora tutti si riunirono, ma l'apostolo di Allah rimase sotto l'albero, a causa della sua giovinezza, con la mercanzia. Quindi Bahira si guardò intorno e disse: *“oh gente Quraysh ! Non lasciare nessuno privato del mio cibo”*. Gli risposero: *“Nessuno che debba partecipare è rimasto indietro, ad eccezione di un ragazzo, lui è il più giovane della gente e quindi è stato lasciato con la nostra mercanzia”* Ma Bahira disse: *“non lo trattate in questo modo, ma invitatelo a cena con voi”*, e uno dei Quraysh esclamò: *“giuro per al-Lat e per al-Uzza che siamo in colpa per aver escluso il figlio di Abdullah dal consumare con noi questa cena !”*. Poi si recò da lui, lo condusse per un braccio, ed egli sedette tra la gente. Bahira quando lo vide, lo esaminò attentamente per trovare in lui i segni che cercava.

Quando la gente ebbe finito di mangiare e si disperse Bahira parlò all'apostolo di Allah come segue: *“io vi scongiuro per al-Lat al-Uzza, di rispondere alle domande che mi pongo”* [Bahira usò queste parole perché conosceva il giuramento Quraysh su questi due idoli] Si dice che l'apostolo di Allah rispose: *“non chiedete a me per al-Lat al-Uzza; perché, per Allah, non ho mai odiato niente più di questi due”* Bahira continuò: *“io ti scongiuro per Allah di rispondere a quello che chiedo”*; e l'apostolo di Allah disse: *“chiedimi ciò che vuoi”*. Quindi pose a lui diverse domande circa il suo stato durante il sonno, la sua condizione e circostanze, alle quale l'apostolo di Allah diede le risposte che concordavano con quanto Bahira si aspettava da lui. Poi Bahira guardò sulla sua schiena e scopri il sigillo della profezia tra le spalle.

Dopo aver esaminato il ragazzo Bahira si recò da Abu Talib e chiese: *“che cosa è questo ragazzo per te ?”* Ed egli rispose: *“mio figlio!”* Bahira replicò: *“lui non è tuo figlio, né vi è alcuna necessità per questo ragazzo di avere un Padre vivente”*. Abu Talib allora dichiarò: *“è il figlio di mio fratello”*. E Bahira chiese: *“che fine ha fatto suo padre ?”* E Abu Talib rispose: *“è morto mentre la madre del ragazzo era incinta di lui”*. Bahira disse: *“hai detto la verità. Quando tornerai con tuo nipote al vostro paese, guardatevi dagli ebrei, perché, per Allah, se lo vedranno e sapranno di lui quello che io so, cercheranno di fargli del male, perché qualcosa di molto grande succederà a questo vostro nipote. Quindi affrettatevi a tornare con lui nel vostro paese”*. Quindi lo zio partì velocemente con l'apostolo di Allah e lo riportò a Makka non appena ebbe concluso il suo commercio in Siria.

Secondo la leggenda, che circola tra la gente, tre cristiani o ebrei di nome Zurayr, Tammam e Daris, ebbero le stesse informazioni circa l'apostolo di Allah, come le aveva avute Bahira. Quando videro il ragazzo nel corso di quello stesso viaggio con suo zio Abu Talib, si proposero di fargli del male; ma Bahira li mise in guardia da quel proposito, e li ammonì per timore di Dio e di quello che era contenuto nelle Scritture; e disse anche loro, che anche se avessero insistito nelle loro intenzioni non avrebbero avuto alcun successo. Finalmente essi capirono, credettero quello che avevano udito, e se ne andarono.

L'apostolo di Allah crebbe - essendo protetto da Allah, che lo preservava e custodiva dagli abomini dediti all'idolatria, dopo averlo predestinato a divenire il suo apostolo e il destinatario della sua grazia -, finché non divenne l'uomo più illustre tra la sua gente, il più gradevole nel comportamento,

il più nobile, il migliore nei sentimenti, il più grande in mitezza, e il più veritiero nella parola, il più grande nella fedeltà, il più lontano dalla malvagità e da azioni inique, così esaltato e nobile che fu chiamato tra la sua gente 'il fedele', a causa delle buone qualità Allah aveva a lui donato.

L'apostolo di Allah narrò in seguito come Allah lo aveva conservato nella sua infanzia e lo stato di innocenza, dicendo: *“sono stato tra i ragazzi dei Quraysh e stavamo trasportando pietre per alcuni giochi. Eravamo tutti nudi, e ogni ragazzo aveva posto la sua ezar [perizoma] intorno al collo per riporre le pietre in essa, e avevo fatto anche io lo stesso. Quando stetti per muovermi, qualche cosa che ho visto mi ha inferto un colpo terribile esclamando: 'lega il tuo ezar'; immediatamente mi cinsi con esso, ma potei portare ugualmente le pietre sul mio collo, essendo io l'unico tra i miei compagni che indossava il suo ezar”*.

La guerra “dei malvagi” scoppiò quando l'apostolo di Allah aveva venti anni, e venne ricordata in quel modo perché durante il mese sacro due tribù, i Kinana e gli Aylan Qays, ritennero giusto fare ciò che non era consentito in quel momento. I Quraysh, dopo il mese sacro, corsero in aiuto ai loro alleati, i Kinana. L'apostolo di Allah venne condotto dai suoi zii durante una battaglia perché fosse testimone dei patti, e in seguito raccontò: *“sono stato il portatore dei miei zii, vale a dire, ho portato loro le frecce, con cui uccisero i loro nemici”*.

## 2 - Khadija

Quando l'apostolo di Allah ebbe venticinque anni, si sposò con Khadija, una ricca e nobile donna dedita al commercio, che divideva i suoi profitti con gli altri uomini impegnati nel suo commercio; i Quraysh, infatti, erano una tribù dedita ai traffici commerciali. Lei aveva sentito parlare della nobiltà, l'onestà, e l'eccellenza dell'apostolo di Allah, e lo incaricò quindi di condurre alcuni suoi beni in Siria per farne commercio. Gli accordò un profitto maggiore di altri commercianti, e gli consentì di portare con lui il suo schiavo, Maysara. L'apostolo acconsentì all'offerta e partì con la merce e lo schiavo.

Al suo arrivo in Siria l'apostolo di Allah si fermò all'ombra di un albero presso l'eremo di un monaco; questi si avvicinò allora a Maysara e chiese: *“chi è l'uomo sotto l'albero ?”* Maysara rispose: *“quest'uomo è uno dei Quraysh dalla città sacra”*. E il monaco disse: *“sotto questo albero nessuno mai si posò, tranne un profeta”*.

Poi l'apostolo di Allah vendette la merce che aveva, ne acquistò dell'altra e ritornò con Maysara a Makka .

Si dice che Maysara avrebbe visto, a mezzogiorno durante il viaggio di ritorno quando il caldo era forte, due angeli fare ombra all'apostolo di Allah dal sole, mentre lui cavalcava sul suo cammello. Quando arrivò a Makka e si recò da Khadija con i suoi beni, li rivendette e ne ottenne il loro valore raddoppiato o quasi. Inoltre Maysara la informò di ciò che il monaco aveva detto, e quello che aveva visto [i due angeli che facevano ombra all'apostolo], e Khadija - che era una donna intelligente, nobile e buona, predestinata a grande favore da Allah - si recò dall'apostolo e pronunciò le seguenti parole: *“o figlio di mio zio ! Ti ho preso in simpatia a causa della nostra relazione, la tua reputazione tra la gente, la tua onestà, il carattere e la veridicità”*. Poi si offrì a lui per moglie. Era a quel tempo la donna più onorata tra i Quraysh a causa del suo lignaggio, la più alta per nobiltà, e la più ricca di proprietà, per questo tutti la invidiavano. Quando lei ebbe fatto questa proposta l'apostolo di Allah si consultò con i suoi zii; e suo zio, Hamza, si recò con lui da suo padre, il quale chiese di lei; e i due si sposarono. L'apostolo di Allah diede venti dromedari per dote. Era la prima moglie che ebbe, e non sposò mai un'altra donna fino alla sua morte.

Khadija concepì con l'apostolo di Allah tutti i suoi figli ad eccezione di Ibrahim. Diede alla luce al-Qasim, e al-Tayyib, al-Tahir, Ruqayya, Zaynab, Umm Kulthum e Fatima . Al-Qasim, al-Tayyib e al-Tahir morirono durante “l'ignoranza” [prima della promulgazione di Islam], ma tutte le figlie dell'apostolo di Allah vissero per vedere l'istituzione di Islam, partecipò alla promulgazione, ed emigrò con lui a Yathrib.

Khadija raccontò a suo cugino, Waraqa, che era un cristiano ben versato nella letteratura sacra e profana, ciò che le era stato narrato da Maysara circa la conversazione del monaco e quello che aveva visto, i due angeli che facevano ombra l'apostolo di Allah, e Waraqa rispose: *“se questo è vero, o Khadija, allora Muhammad è il profeta del suo popolo. So che un profeta deve venire in questo momento”*.

Waraqa era stato uno degli uomini dei Quraysh conosciuti come i “quattro inquirenti”, che era andato in cerca della vera religione di Abramo. Questo accadde nel modo seguente:

Alcuni decenni prima la tribù dei Quraysh aveva cominciato ad imporre l'accettazione della propria autorità sopra le altre tribù arabe. *“Noi siamo i figli di Abramo, uomini d'onore, i governatori della casa di Allah, gli abitanti di Makka. Nessun arabo possiede tale la virtù, come noi, né dignità, come noi. Nessun uomo dei Quraysh dovrebbero onorare il territorio profano nello stesso modo in cui onora ciò che è sacro. Perché se lo facesse gli arabi dubiterebbero del suo onore, e si direbbe dei Quraysh: 'Hanno onorato ciò che è profano [al di fuori dei limiti sacri] nello stesso modo di quello che è sacro [Il santuario del territorio di Makka]”*. Pertanto i Quraysh abbandonarono alcune usanze relative al pellegrinaggio imposto dalla religione di Abramo, dicendo: *“siamo gli abitanti della città sacra di Makka e non è giusto per noi lasciarla e andare ad onorare un altro luogo come onoriamo Makka. Noi siamo gli Hums, la gente del luogo sacro”* Ma tale ordinanza venne estesa a tutti gli altri arabi nati entro i limiti di Makka.

Introdussero così delle nuove osservanze anche per loro stessi. Annunciarono che non era consono agli Hums preparare l'eqth [il latte per essere essiccato e ridotto in polvere], sciogliere i grassi, o entrare in una tenda di pelle di cammello mentre erano in uno stato di santità e [purezza, durante lo svolgimento delle cerimonie del pellegrinaggio]. Allargarono anche queste regole, affermando che le persone che giungevano da fuori della città sacra non avrebbero dovuto mangiare cibo portato con loro, se fossero venuti come pellegrini o visitatori.

La processione dei pellegrini intorno al Ka'ba doveva essere effettuata indossando abiti forniti dagli Hums, o, se questi non potevano essere procurati, senza nessun vestito; ma neanche agli uomini ricchi o alle donne, riluttanti a ciò, era consentito camminare intorno al tempio con i capi di abbigliamento in cui erano giunti, ed in seguito essi erano tenuti a gettarli via e nessuno li toccava più né era permesso ad altri di toccarli. Gli arabi sono stati indotti ad accettare queste regole, ed anche la processione intorno alla del Ka'ba, gli uomini nudi, e le donne vestite solo di un lungo abito talare aperto.

Un giorno, mentre i Quraysh tenevano una celebrazione nei pressi di un idolo di pietra che onoravano, per il quale erano compiuti dei sacrifici, e presso il quale essi pregavano assiduamente, e attorno al quale camminavano in processione, quattro uomini (uno dei quali era Waraqa) si separarono dal gruppo, dicendo l'uno all'altro: *“riusciremo a stipulare un patto di amicizia e di protezione reciproca ?”* E ognuno disse: *“questo accadrà ! La nostra gente non ha religione ! Hanno perso la religione di Abramo il loro padre ! Che cosa rappresenta una pietra che dovrebbe essere percorsa in giro, che non può né sentire né vedere nulla, che non fa del male male né reca alcun profitto ? O voi Quraysh, cercate una religione per voi e per Allah”*

E i quattro si dispersero in vari paesi per cercare la vera religione di Abramo. Waraqa scelse il cristianesimo e studiò i libri dei suoi insegnanti fino a che ottenne la conoscenza delle Scritture. Ubaydullah rimase in dubbio fino a quando, dopo la rivelazione, fece professione dell'Islam e andò a Abissinia; ma quando vi giunse divenne un cristiano ed è morto così, dopo aver rinunciato all'Islam.

Il terzo, Uthman, si recò a Costantinopoli, dove divenne un cristiano e raggiunse una posizione elevata.

Il quarto, Zayd, non divenne né Ebreo, né cristiano, anche se rinunciò alla religione dei Quraysh, abbandonò gli idoli, il sangue e i sacrifici immolati per gli idoli, e condannò la sepoltura in vita dei neonati di sesso femminile. Egli proclamò: *“io adoro il Signore di Abramo”*, e, quando divenne un

uomo molto vecchio, lo si vedeva appoggiato con la schiena contro il Ka'ba, dicendo: *“o voi, popolo Quraysh ! Giuro per Colui nelle cui mani è la vita di Zayd, non c'è nessuno tra voi della religione di Abramo, tranne me stesso. O Allah ! Se sapessi che cosa è più piacevole per te, vorrei adorarti in base ad esso, ma io non lo so”*. Si prodigò nella ricerca della religione di Abramo e si rivolse a monaci e sacerdoti ebrei. Viaggiò attraverso la Mesopotamia, e poi per tutta la Siria finché non trovò un monaco in cui la conoscenza del cristianesimo era maggiore [di altri]. Chiese a lui della religione ortodossa di Abramo, e il monaco rispose: *“voi siete in cerca di una religione a cui nessuno vi può guidare al momento, ma il tempo è a portata di mano, quando un profeta sorgerà nel vostro paese, egli sarà inviato con la religione di Abramo. Preparatevi, perché, esso ora verrà, e questo è il tempo”*. Poco tempo dopo Zayd partì per Makka, ma venne aggredito e morì per la strada.

Quando l'apostolo di Allah ebbe trentacinque anni, alcuni uomini malvagi rubarono il tesoro che era custodito in un pozzo all'interno del Ka'ba. Il tesoro venne poi rinvenuto ancora in possesso di uno schiavo manomesso, e i Quraysh sentenziarono di mozzargli le mani, anche se ritenevano che altri avessero rubato il tesoro e, semplicemente, li avevano lasciato con lo schiavo.

I Quraysh in seguito ritennero necessario ricostruire il Ka'ba e il suo tetto in, ma avevano paura di demolirlo, perché c'era un serpente che da sempre si accostava al muro per scaldarsi. La gente lo temeva, perché quando qualcuno gli si avvicinava quello si sollevava sibilando e spalancando la bocca. Un giorno, però, mentre quello si stava riscaldando, come al solito sotto il sole sul muro, Allah inviò un uccello che lo afferrò e volò via con esso. A seguito di questo accaduto i Quraysh dichiararono: *“Allah deve approvare la nostra intenzione. Abbiamo gli operai, disponiamo di legno. e Allah ci ha liberati dal serpente”*.

Essi erano ora fermamente decisi a demolire il Ka'ba e ricostruirlo, così Abu Wahb si alzò e prese una pietra del Ka'ba. Ma la pietra balzò dalla sua mano e ritornò al suo posto, ed egli esclamò: *“o voi, popolo Quraysh ! Nella costruzione del Ka'ba, non utilizzate nessuna delle vostre merci a meno che non sia di origine lecita, e [nel farlo] non cercate in essa alcun iniquo profitto, non praticate alcuna usura, né ingiustizia nei confronti di qualunque uomo”*.

I Quraysh decisero che le diverse parti del Ka'ba dovessero essere demolite per cura dei diversi appartenenti alla comunità, ma la gente aveva ancora paura di distruggere l'edificio. Poi Al-Walid disse: *“inizierò io per vostro conto”*, afferrò un piccone, si pose dinanzi al Ka'ba e ha dichiarò: *“o Allah ! Non dobbiamo avere paura ! Noi vogliamo solo ciò che è buono”*. Poi cominciò a tirare giù il muro tra i due contrafforti. Ma la gente aspettava quella notte, dicendo: *“vedremo, e se succede qualcosa ad al-Walid, noi non lo demoliremo più e lo lasceremo come era; ma se non accade nulla Allah sarà soddisfatto di quello che stiamo facendo”*. La mattina dopo al-Walid continuò la sua opera di demolizione, e la gente lo aiutava, finché non raggiunse le fondamenta. Nel contrafforte trovarono un'iscrizione in siriano, ma non ne comprendevano il significato fino a che un Ebreo accettò di leggerla per loro. L'iscrizione affermava: *“Io sono Allah, il signore di Makka ! Ho creato quando ho creato il cielo e la terra, quando ho foggato il sole e la luna, e ho nominato al di sopra di tutto sette angeli; Makka non perirà, fino a quando le sue due colline periranno ! La benedizione ai suoi abitanti in acqua e latte !”*. Quando infine raggiunsero le fondamenta vi trovarono dei massi verdi che aderivano insieme come una sola pietra, e quando un uomo dei Quraysh vi inserì una leva per separarli, l'intera Makka cominciò a tremare, così decisero di non toccare oltre quelle fondamenta.

Tutti i gruppi dei Quraysh, quindi, raccolsero le pietre per la ricostruzione, ogni gruppo le raccolse separatamente, e procedettero a ricostruire fino a che ebbero raggiunto il luogo per la ruku [la sacra pietra nera]. Poi tutto il popolo iniziò a litigare, perché ogni gruppo avrebbe voluto l'onore di ricollocare la pietra nella sua posizione; così aspre erano le liti che i gruppi trattavano alleanze ed erano pronti a combattere. Uno dei gruppi portò un piatto pieno di sangue e su questo strinse alleanza, fino alla morte, con un altro gruppo immergendo le mani nel piatto. La situazione si protrasse per quattro o cinque notti, poi tutti i Quraysh si riunirono nella moschea per consultarsi e

prendere una decisione; l'uomo più anziano in mezzo a loro disse alla fine: *“perché non lasciamo che il prossimo che passerà attraverso la porta di questa moschea sia l'arbitro in questa disputa, e sia lui a decidere?”* Tutti furono d'accordo, e il primo uomo che entrò fu proprio l'apostolo di Allah. E tutti dissero: *“questo è il fedele ! Siamo d'accordo che sia lui a giudicare”* Quindi gli esposero il problema e lui affermò: *“portatemi un mantello”*. Quando lo ebbero portato, pose la ruku, la pietra nera, in esso con le proprie mani, dicendo: *“lasciate che ogni gruppo afferri un lembo del mantello”*. Allora tutti lo sollevarono insieme, e quando ebbe raggiunto il punto, l'apostolo la collocò in posizione con le proprie mani, e l'edificio venne poi costruito su di essa.

Così stavano le cose quando Allah nominò Muhammad, suo profeta, gli rivelò la sua religione e la pratica corretta del pellegrinaggio: *“quindi andate [voi Quraysh] in processione come la gente [gli altri arabi]; andate in processione e chiedete perdono ad Allah, perché Allah è clemente e misericordioso”*. Per quanto riguarda i divieti imposti dai Quraysh in materia di cibo, vestiario, la processione intorno al Ka'ba, e il cibo portato da fuori il territorio sacro, Allah rivelò quanto segue: *“o figli di Adamo ! Indossare un abbigliamento decente in ogni luogo di culto, mangiate e bevete ma non siate ingordi, perché Egli non ama gli ingordi. Proclamate: chi ha proibito i doni di Allah, che Egli ha prodotto per i suoi servi, e le cose, pulite e pure, che egli ha donato per il loro sostentamento ? Proclamate: tutti questi sono, nella vita di questo mondo, per chi crede, ed esclusivamente per loro nel Giorno del Giudizio. Così Noi comandiamo in dettaglio per tutti coloro che comprendono”*. Così, quando Allah stabilì l'Islam inviando il suo apostolo, egli annullò le osservanze che i Quraysh avevano imposto per il proprio popolo.

### **3 - La Rivelazione**

Mentre si avvicinava il momento della rivelazione dell'apostolo, i sacerdoti ebrei e monaci cristiani discutevano le profezie riguardanti quell'evento contenute nei loro libri sacri e ereditate dai loro profeti.

Un giorno, narrò un arabo appartenente ad una delle tribù: *“ero sdraiato nel cortile della nostra casa di famiglia e un ebreo che faceva affari con noi ci parlò il giorno del giudizio, della risurrezione, della resa dei conti, del paradiso e dell'inferno. Noi che eravamo idolatri non eravamo a conoscenza della risurrezione, ed io risposi: 'guai a voi ! Davvero pensi sia possibile che gli uomini saranno risuscitati dopo la morte in un luogo dove vi è un paradiso e un inferno, in cui verrà loro corrisposto un premio per i loro atti ?' E lui ci assicurò che avrebbe preferito essere gettato nel più grande forno di questo mondo, e bruciare, piuttosto che affrontare le pene dell'inferno. I miei parenti chiesero allora: 'quale sarà il segno ?' e lui rispose: 'un profeta sorgerà nella direzione di questo paese', indicando verso Makka e lo Yemen. Ed ancora chiesero: 'quando avverrà questo ?' E guardando me, il più giovane del gruppo, egli disse, “quando la vita di questo ragazzo raggiungerà la maturità, lui lo vedrà”. E per Allah, non un giorno né la notte sono trascorsi, da allora fino al momento in cui ha mandato il suo apostolo a vivere tra noi, durante il quale ancora non ci aspettavamo il suo arrivo. Ma quando egli arrivò, refrattario ed invidioso, quell'ebreo rifiutò di diventare un credente, anche dopo che l'apostolo aveva promulgato l'Islam; e noi gli dicemmo: 'guai a te ! Non ci informasti tu stesso della venuta del profeta ?' E lui rispose: “infatti! Ma non per questo !”*

C'era anche un siriano Ebreo che pagò una visita alla Quraysa Banu, una tribù ebraica, molti anni prima dell'istituzione dell'Islam e si stabilì tra loro; molti dissero in seguito non avevano mai visto un uomo che non recitasse cinque preghiere quotidiane [vale a dire non fosse musulmano] di animo migliore del suo. Rimase con loro, e quando soffrirono la siccità gli dissero: *“vieni e procuraci dell'acqua !”* Dopo essere stato pagato con datteri e orzo, si recò nei campi e pregò Allah per la pioggia, e non si mosse di lì fino a quando le nuvole non giunsero e si chiusero su di lui. Questo fece non una, due o tre volte, ma molte volte. Come la sua morte si avvicinò, disse: *“perché pensate che io stia per andarmene dalla terra dell'abbondanza per la terra della sventura e della carestia ? Sono venuto in questo paese per attendere l'arrivo di un profeta, il cui tempo è a portata di mano, ed è per questo paese che egli verrà. Spero che sarebbe stato inviato durante la mia vita, affinché*



*io potessi seguirlo. Il suo tempo è a portata di mano. Non permettere ad altri di voi di opporsi e non credere nella sua missione, poiché egli sarà inviato a spargere sangue, e catturare i bambini e le donne, di coloro che si oppongono a lui, non lasciare che questo vi impedisca di seguirlo".* Ma Anni dopo, quando l'apostolo di Allah assediò la Qurayza Banu, gli amici di quell'ebreo dissero: *"per Allah ! Questo è il profeta che era stato predetto a noi. Questo è lui secondo la sua descrizione !"*.

Al termine dell'assedio uscirono dalla loro fortezza, fecero professione dell'Islam, e poterono conservare le loro vite, le loro proprietà e le famiglie.

Come gli ebrei e i cristiani, anche gli indovini arabi parlarono della venuta di un apostolo, ma il popolo non prestò attenzione finché Allah non lo inviò realmente; allora, poiché le profezie degli indovini si erano avverate, la gente venne a conoscenza del loro vero significato.

Secondo gli ebrei e i cristiani, che traevano le loro profezie della Scrittura, gli indovini arabi avrebbero ricevuto la notizia dai Jinn, spiriti dell'aria che rubano le informazioni, ascoltando vicino al cielo. Ma quando la venuta del apostolo si avvicinò delle meteore vennero scagliate dal cielo contro tutti i Jinn, che sono stati cacciati dai luoghi dove erano soliti sedersi e ascoltare, e capirono che questo era il comando di Allah.

Il primo tra gli arabi ad essere colpito dalla paura per la vista delle stelle cadenti - che erano proprio le meteore gettate contro i Jnn apparsi sulla terra - si recò dall'uomo più saggio della tribù e disse: *"avete visto cosa è successo nel cielo, e la caduta di alcune delle stelle ?"* Egli rispose: *"se le stelle cadute erano quelle che servono come segni e guida per terra e per mare, quelle con cui d'estate e in inverno sono indicate le stagioni e per cui sono regolamentate le vicende del genere umano, per Allah il mondo è giunto alla conclusione con tutte le persone che lo popolano, ma se quelle stelle sono rimaste al loro posto, e sono altre quelle che sono state scagliate in basso, allora Allah ha un altro disegno, e non intende distruggere la sua creazione"*.

In seguito, l'apostolo di Allah chiese ad alcuni uomini di Yathrib ciò che era stato detto che circa le stelle cadenti e gli fu risposto: *"abbiamo detto: 'un re è morto o ha cominciato a regnare, un figlio è nato o è morto'"*. L'apostolo di Allah rispose: *"non è stato così. Quando Allah giunge ad una decisione per il suo popolo Egli è sentito dai portatori del Suo trono, che recitano le sue lodi, e questo elogio è ripreso dagli angeli che sono sotto di loro, e da altri ancora più avanti, e la lode continua a scendere fino a raggiungere il cielo di questo mondo, dove anche gli angeli recano altre lodi. Poi costoro chiedono l'un l'altro il perché di quella lode, e la domanda ascende gradualmente fino a raggiungere i portatori del trono. Questi allora riferiscono del decreto di Allah per il suo popolo, e la notizia viaggia verso il basso per gradi fino a raggiungere il cielo di questo mondo, dove gli angeli ne riferiscono. Ma i Jnn malvagi, che hanno l'abitudine di ascoltare tali discussioni di nascosto, a volte comprendono male, cosicché quello che è fatto comprendere agli indovini sulla terra a volte può essere vero, a volte falso. Anche gli indovini parlano di queste cose, a volte giungendo a conclusioni vere, a volte a conclusioni false. Così, quando si discuteva dell'avvento dell'apostolo da parte dagli angeli, Allah colpì i Jnn malvagi scagliando le meteore, e da quel momento in poi gli indovini hanno compreso"*.